

SPECIALE
FIERA IN CAMPO®giovani di
confagricoltura
anga qualità di nuova generazione
Sezione Provinciale di Vercelli-Biella

Natalia Bobba

Natalia Bobba è nata a Vinzaglio (NO) il 15 gennaio 1961. Dopo aver conseguito il diploma di Perito Agrario all'Istituto Tecnico Agrario di Vercelli, dal 1981 al 2022 ha svolto, per conto di compagnie assicurative, stime di danni provocati da grandine e vento sui prodotti agricoli coltivati. Ha collaborato con la Ditta Sementiera "Lugano Leonardo srl", con la multinazionale tedesca Basf, e con "Tecnoseed srl" per la gestione del riso da seme "Clearfield". La sua attività primaria rimane comunque la conduzione dell'azienda agricola di famiglia a Vinzaglio. Da poco più di due anni è a capo di Ente Nazionale Risi.

La presidente di Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba, analizza la crisi del mercato risicolo
«Tre fronti normativi su cui intervenire»

Il mercato del riso italiano sta attraversando una delle crisi più profonde degli ultimi decenni, stretto in una morsa tra l'immobilismo delle transazioni e quotazioni che non riescono più a coprire nemmeno i costi di produzione. Nella situazione attuale i produttori sono di fronte a offerte ritenute offensive e l'industria di trasformazione rivolge sempre più lo sguardo oltre confine. «La congiuntura internazionale attuale sembra presentare tutte le caratteristiche di una "tempesta perfetta" - spiega da Ente Nazionale Risi - Il

deprezzamento del dollaro e il drastico calo dei noli marittimi hanno spalancato le porte a un'invasione di prodotto estero, mentre l'export italiano si difende bene (+25%) grazie al calo dei noli marittimi e alla qualità riconosciuta del prodotto italiano. Le importazioni in Italia sono balzate del 18%, coinvolgendo non solo il comparto del riso Lungo B (Indica), ma intaccando pesantemente anche il segmento dello Japonica, storicamente il cuore della produzione nazionale di pregio».

A preoccupare maggiormente

è il divario di prezzo insostenibile. «Il riso proveniente dal Myanmar entra nel mercato europeo a costi sensibilmente inferiori rispetto al risone Indica prodotto nell'Unione - viene fatto notare - Questa dinamica è alimentata da un sistema di agevolazioni che appare oggi anacronistico: nella scorsa campagna di commercializzazione, le importazioni in Europa hanno toccato la cifra record di più 1,73 milioni di tonnellate (base riso lavorato), di cui ben il 60% è entrato a dazio zero. L'industria di trasformazione, operando in un contesto di margini ridotti, sta cercando ogni via per abbattere i costi, approvvigionandosi non solo da Paesi terzi ma anche intensificando, seppur marginalmente, gli acquisti da altri partner comunitari (Spagna e Grecia) dove i prezzi del risone sono più competitivi rispetto a quelli italiani».

La presidente dell'Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba commenta: «La sopravvivenza del comparto è ora legata indissolubilmente alle decisioni delle



ganismi europei preposti, di incrementare i controlli alle dogane».

Il secondo fronte è quello della revisione del dazio: «Storicamente, il dazio sul riso lavorato rappresentava l'80% del prezzo internazionale, fungendo da vero scudo. Oggi, tale protezione è diminuita al 60% ed era al 40% solo 6 mesi fa, una cifra del tutto insufficiente a difendere la produzione comunitaria. Oltre a ciò, in conseguenza dei flussi di importazione di riso lavorato già confezionato è necessaria la fissazione di un dazio specifico che ripristini la preferenza comunitaria anche per il prodotto confezionato», sottolinea la presidente di ENR. Infine l'accordo con il Merco-

sur, «che prevedeva la concessione di ulteriori 60.000 tonnellate di riso lavorato a dazio zero (a regime), è stato bloccato momentaneamente dal Parlamento europeo il 21 gennaio u.s. e inviato alla Corte di Giustizia dell'UE. La sospensione è stata raggiunta anche grazie al grande lavoro di opposizione svolto da tutte le organizzazioni e le realtà agricole europee tra cui anche l'Ente Nazionale Risi. Senza un cambio di rotta a Bruxelles, la volatilità del mercato continuerà a impedire una seria programmazione delle semine, mettendo a rischio il primato della risicoltura italiana e la stessa sovranità alimentare del Continente», conclude Natalia Bobba.

«Serve un deciso cambio di rotta da Bruxelles»

istituzioni europee. La filiera chiede a gran voce che Bruxelles intervenga concretamente almeno su tre fronti normativi ormai imprescindibili. Il primo sono le Clausole di salvaguardia e Reciprocità: è necessaria l'introduzione di clausole automatiche realmente efficaci, poiché le attuali soglie di attivazione sono giudicate "fantasma". La partita finale si giocherà nella sessione della Plenaria del Parlamento europeo (data ancora da stabilire) dove lo sforzo congiunto del Ministero e dell'intero settore risicolo europeo (produttori e trasformatori) attraverso il coinvolgimento di almeno 70 parlamentari, presenteranno un emendamento correttivo che possa rendere concreta ed efficace l'applicazione del regolamento. A ciò deve affiancarsi il rispetto delle regole di reciprocità. Non è più accettabile tollerare che il riso importato non debba sottostare agli stessi rigidi standard ambientali e sanitari imposti ai nostri risicoltori, chiedendo agli or-



Trasformiamo la potenza in trazione



Poluzzi s.r.l.

Progettazione e costruzione cingolature per macchine agricole

Strada Provinciale 16 Est, km 12,2 (28060) Vinzaglio (NO) Italia.

Tel.: 0161-315336

E-mail: vendite@poluzzi-track.it